

## Avevamo ragione entrambi!

Franco Pratesi

Negli “entrambi” del titolo sono affiancato da un grande esperto, il dottor Chicco. Tra i pochi casi in cui le nostre opinioni non si trovarono in piena sintonia, uno riguardò le edizioni del Bisteghi. Posso riconoscere che di motivi di discussione se ne sarebbero anche potuti trovare di più importanti, ma in fondo non è male che ognuno sia libero di dedicare l’attenzione ai Bisteghi di turno.

A Raffaele Bisteghi è attribuito *Il gioco pratico*, un fortunato libro del Settecento (n. 421 della *Bibliografia Chicco-Sanvito*). Oggetto di discussione è la successione delle varie edizioni di questo manuale di giochi, stampato anonimo a Bologna nel 1753, e ristampato più volte nella stessa città nei settanta anni successivi.

Considerando la data di stampa e il contenuto, se questo libro fosse uscito a Parigi o a Londra sarebbe stato registrato fra tanti altri e non avrebbe dato adito a discussioni. In Italia però *Il gioco pratico* è considerato il primo manuale completo sui giochi: l’indice ne riporta ventotto.

I libri di questo genere ebbero più importanza per la diffusione dei giochi, scacchi compresi, di quanto può sembrare a prima vista: se non altro, rispetto ai rari manuali di tecnica scacchistica, furono certamente in grado di raggiungere un pubblico più vasto. Perciò è interessante esaminare quali erano le principali regole dettate da *Il gioco pratico* ai numerosi giocatori dilettanti.

Per gli scacchi troviamo tra l’altro una promozione limitata al migliore dei pezzi catturati (eventualmente attendendo fino alla cattura del primo pezzo) e un arrocco libero all’italiana con l’eventuale spinta contemporanea, di una casa, di uno dei tre pedoni esterni. Di minor rilievo, ma sempre interessante, è l’articolo 15. “

Il primo, che deve aver la mano a muovere dev’esser quello, che è più sollecito a porre in ordine li suoi pezzi nelli Scacchi.

Ho conosciuto qualche giocatore che sembra conservarne memoria, almeno come motivazione inconscia. Per la dama coesistono, come

spesso succedeva, l'obbligo di presa – specialmente dietro richiesta dell'avversario – e il soffio.

Dopo aver convenuto su *Il gioco pratico* come primo manuale completo di giochi in italiano, vorremmo anche convenire sulla data della prima edizione e qui cominciano i guai perché non è certo che l'edizione del 1753 sia davvero la prima: da una parte presenta i caratteri di una prima edizione, come la dedica al conte Bargellini, che si sarebbe potuto anche offendere se gli avessero dedicato una ristampa; d'altra parte si dice espressamente nel titolo che i capitoli del libro sono *In questa Ristampa al quanto accresciuti e ricorretti*, indicando così in maniera inequivocabile la presenza di un'edizione precedente. Come se non bastasse, il dottor Chicco aveva effettivamente rintracciato nel catalogo di un libraio antiquario l'indicazione di un titolo simile ma non uguale a quello della prima edizione nota; forse proprio quel libro ormai introvabile rappresentava la prima edizione vera e propria.

Fu così che anch'io cercai piuttosto a lungo questa prima edizione, partendo dalle maggiori biblioteche fiorentine e bolognesi, e proseguendo altrove. Alla fine mi convinsi che la prima edizione cercata non era mai esistita. Dopo più di dieci anni, mi dispiace di non poter riconoscere con il dottor Chicco che probabilmente avevamo ragione entrambi; almeno così mi sembra oggi.

De *Il gioco pratico* ho avuto modo di esaminare tutte le edizioni note, eccetto quella del 1754 che viene indicata come stampata in *folio atlantico*. Il *folio atlantico*, molto raro nei libri essendo appunto utilizzato per atlanti e simili formati giganti, è stampato in modo che una pagina occupi tutta la grandezza del foglio di carta standard, di circa 30x50 cm, senza predisporre piegature e tagli. Non avendo potuto esaminare l'edizione del 1754 non so come vi erano strutturati i capitoli; immagino però che la grande pagina fosse composta in modo da contenere, quando possibile, i capitoli di un intero gioco, o di due giochi simili come, nel nostro caso, scacchi e dama. Insomma la pagina del libro poteva essere allo stesso tempo un "manifesto" utilizzabile separatamente per essere affisso nel locale in cui si giocava, o comunque tenuto a disposizione dei giocatori per risolvere eventuali dispute di gioco.

Un foglio volante di questo genere, con l'intestazione *Capitoli da osservarsi per li giuochi delli scacchi, e dama*, è conservato nella Biblioteca Comunale degli Intronati a Siena, ed è qui parzialmente riprodotto. E' stampato su quattro colonne; il titolo principale e le prime due

colonne sono riservate agli scacchi; la dama, compreso il titolo secondario, occupa le altre due colonne. Non ci sono date, note tipografiche, numeri di pagine. Niente indica che questo foglio appartenesse all'edizione del 1754, o che ne dipendesse. Il testo è però identico a quello del Bisteghi, salvo minime variazioni che non mi sembrano sufficienti a dimostrare una priorità in un senso o nell'altro. La presenza anche qui del termine "zoggetti" ci fa sospettare una provenienza da – o almeno non lontano da – Bologna. È possibile che il poco appariscente foglio volante meriti una qualche priorità?

Un aiuto per concludere, provvisoriamente, l'indagine ci proviene dagli altri giochi del Bisteghi, per i quali si possono ugualmente trovare i corrispondenti fogli volanti. Il fatto estremamente interessante al riguardo è che per alcuni di essi (e in particolare per il gioco del cucù, che ho potuto studiare meglio) i fogli riportano note tipografiche e date. E l'interesse è accresciuto dal fatto che le date relative risalgono a volte a qualche decennio prima della prima edizione del Bisteghi! Le note tipografiche indicano sistematicamente Bologna come sede dell'iniziativa e siamo quindi tentati, fino a prova contraria, di associare alla medesima città anche quei fogli che, come quello ricordato per scacchi e dama, non hanno note tipografiche.

A questo punto proverei a tirare le mie personali conclusioni, pronto a cambiarle appena mi saranno fornite valide controindicazioni. A Bologna circolavano nella prima metà del Settecento fogli volanti con le regole dei principali giochi. In alcuni casi, come per il gioco del cucù, a far stampare un foglio illustrativo delle regole di gioco furono gli stessi cartari che producevano gli insoliti mazzi di carte. Chi si preoccupò di trascrivere le regole dei principali giochi dalla tradizione orale dovette farlo per questi fogli a circolazione cittadina, ancor prima della prima edizione del Bisteghi.

La prima edizione del 1753 si presenta quindi semplicemente come una riedizione, nella forma più adatta di libro, di "manifesti" ormai da tempo circolanti e riconosciuti validi dai giocatori. L'edizione del 1754, se realmente stampata in quel formato, non fu probabilmente altro che una raccolta sistematica di questi fogli volanti, eventualmente in versione aggiornata.

Nelle successive edizioni de *Il gioco pratico*, alcuni giochi, e specialmente il tressette, furono trattati in maniera diversa da un'edizione all'altra. Ci fu forse un intervento originale dello stesso autore, o di un

altro? No. Anche qui, di regola, si inserì integralmente nel volume composito il testo di un qualche nuovo manualetto che nel frattempo aveva visto la luce e circolava fra i giocatori.